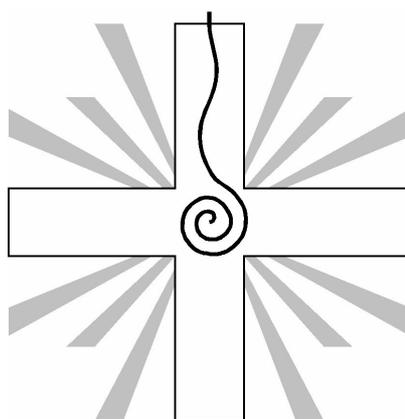


“Chi perde la Fede perde il profumo della Vita”



Non nobis, Domine

La manifestazione Cristica: il Natale

estratto da
“Scintille dall’Infinito”
Raccolta di dettati medianici

Edizioni “Il Cenacolo” - Milano

Proprietà letteraria riservata
del Comitato Direttivo de "Il Cenacolo"
via Armida Barelli, 6 - 20148 - Milano
(Italia)

www.ilcenacolo.it

info@ilcenacolo.it

I diritti di riproduzione e traduzione
sono riservati per tutti i Paesi.

Non è concesso divulgare sunti
o comunque riduzioni del testo originale;
eventuali riproduzioni dovranno essere integrali
e la fonte dovrà essere citata.

LA MANIFESTAZIONE CRISTICA: IL NATALE

I DONI ALL'UMANITA' E DELL'UMANITA'

Intendo richiamarvi e legarvi ancora una volta ad un fatto divino e storico, a quello che erroneamente voi chiamate la natività di Gesù. Le prime espressioni melodiosamente cantate nell'Infinito, nell'ora in cui Gesù si manifestò, furono: "Gloria a Dio nel più alto dei Cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà". Era questo il nostro osanna di disincarnati che si levava ancora una volta per glorificare l'Amore, la Potenza, la Giustizia del Padre.

Il Padre, l'Increato, Uno e Trino, il Padre Creatore dell'Infinito aveva forse necessità di ricorrere a fatturazione umana per segnare quella via che avrebbe dovuto e dovrà condurre l'umanità alla Vetta? Questo è il primo errore vostro. Non vi trovate di fronte ad una fatturazione particolare umana, ma ad una "manifestazione" della Divinità. A conferma non di questa tesi, ma di questo assioma (se un assioma può essere confermato), sta la successiva trasformazione del Tabor; Maria, Madre / Spirito, si prestò, dopo adeguata fatturazione, ad essere la Madre amorosa dell'Unigenito mantenendo la Sua purezza, ma Essa rappresenta una figura secondaria nel moto evolutivo dell'umanità. La figura principale è Gesù, il Quale poteva scegliere di manifestarsi in una reggia e poteva scegliere una cattedra dalla quale imporsi con la Sua potenza. Gesù, invece, si manifestò, si "condensò", in una stalla ed ebbe per primo giaciglio un'umile e deserta mangiatoia. Il significato di questa nascita in quell'ambiente, in quelle determinate condizioni, è l'insegnamento di una umiltà, non solo necessaria ma indispensabile all'umanità.

Ciò che lo dico oggi deve essere da ognuno di voi divulgato, in quanto si tratta di verità semplici, infantili, ma indispensabili per seguire quella Via e raggiungere quella Meta.

Rammentate: l'Eterno, il Dio dei Cieli, Uno e Trino; il Figlio facente parte della Trinità Una e perciò legato all'Uno; per contro, una ribellione di massa che comportò una precipitazione ed un castigo, densificazione.

Primo dono: il parto dell'Eterno, affinché voi tutti umani poteste godere delle meraviglie della Sua creazione; *secondo dono*: la misericordia usata una sola volta nei Cieli e consistente nel continuare a mantenere ed a equilibrare la vostra vita, nonostante la colpa; *terzo dono*: la condensazione successiva ad una divisione animica che, permettendo la duplicità del moto evolutivo, dimezzerà il tempo indispensabile per l'evoluzione; *quarto dono*: la discesa dai Cieli della Potenza e la Sua manifestazione (natività secondo il concetto umano), per segnarvi la fine del primo tempo evolutivo e l'inizio del secondo.

I doni dell'Eterno continuano ancor oggi come da sempre; gli insegnamenti, gli ammaestramenti della semplicità, della carità, della fraternità, l'olocausto finale della Divinità che si getta fra le braccia dei persecutori devono insegnare a voi tutti che cosa sia il perdono, che cosa sia l'amore.

L'Eterno, il Padre Celeste, offre ad ognuno di voi ininterrottamente il dono della vita, ad ognuno offre la possibilità di sollecitare il cammino, di accelerare il passo. Il Padre vi ha dato il crisma dell'umiltà, della semplicità; il Padre vi ha insegnato che cosa è la carità, che cosa è l'amore, che cosa è la pietà.

Di fronte a questi doni offertivi dall'Eterno, come ricambierete il Padre? Come cercherete di alleviare la colpa, offrendo per lo meno questo sforzo in compenso ai doni ricevuti? Evidentemente, la via per ricambiare non può essere che quella di utilizzare scrupolosamente, integralmente gli ammaestramenti ricevuti durante un triennio da Cristo, da Gesù. Poter porre ai piedi del divino trono le opere svolte e conquistate attraverso gli insegnamenti può rappresentare un dono. Voi siete però abituati a donare unicamente nel tempo della ricorrenza, nel tempo della "Manifestazione", mentre il dono, i doni che copiosamente giungono all'umanità dall'Infinito sono di ogni attimo (non di ogni giorno) di ogni attimo. La creazione che vi circonda è dono di ogni attimo, la luce che vi inonda, vi riscalda e vi vivifica è dono di ogni attimo; perchè allora i doni degli umani devono essere a tempo determinato, di ciclo in ciclo? Perchè il convenzionalismo, mentre la riconoscenza per ciò che si è ricevuto dovrebbe portarvi ad un compenso, ad un ricambio uguale a quello ricevuto di attimo in attimo? Perchè siete immemori di vivere una vita fittizia e transitoria? Perchè non cercate di estrarre da ogni moto sociale e vitale quel quantum di sostanzialità che indubbiamente l'azione conterrà in sé? Perchè raffigurarsi la propria immagine soverchiante, sovrastante le altre, anziché ridurre i valori di quel ego che è stato la causa prima della precipitazione? Perchè non ricordare di attimo in attimo che la Divinità si è, sia pure apparentemente, costretta, umiliata, di fronte ai Suoi insultatori, ai Suoi bestemmiatori? Perchè compiere un'azione secondo i dettami dell'Unigenito, ma privarla della sua essenza vitale, della fede e dell'ardore? Perchè attendere il passaggio dei sofferenti per avvicinarsi, anziché cercare la sofferenza? Perchè la saltuarietà annua dello scambio di doni, mentre con l'Eterno questo scambio dovrebbe essere un quotidiano scambio di pensiero? Il pensiero è potenza, il pensiero è amore, il pensiero è giustizia, il pensiero è la vita.

Il rossore deve rendere di porpora il volto degli umani, non solo per la colpa prima, ma per le colpe successive e per quelle che (lo sapete già) compire scientemente nel domani. Questa Mia esposizione sul Natale, sullo scambio di doni, non può a meno di muovere la leva che fa scattare l'ingranaggio del pudore e del rimorso. Questo voglio da voi! Dovete considerare la verità e la consistenza di quanto lo vi ho detto innumeri volte sulla indispensabilità di condurre nel proprio sé

un'indagine, un'analisi che metta allo scoperto tutte le pieghe col loro putridume. La mano dell'operatore non deve avere pietà della piaga; nella piaga va affondato il bisturi, affinché esso possa raggiungere la parte sana, la materia buona. Non dovete giudicarvi in superficie ma in profondità e, quando sarete riusciti a scoprire le vostre colpe, quando sarete riusciti a vincere voi stessi, giudicandovi e dominandovi, quando vi sarete posti nella condizioni di poter insegnare al fratello come debba operare per raggiungere la meta segnata dal Cristo, allo potrete inginocchiarvi di fronte all'Eterno e dire: "grazie Signore!".

Concludo.

Non più natività, non più Natale, ma Manifestazione, manifestazione di Potenza, di Amore, di Sapienza. Gesù ha salvato il mondo, ma nel mondo ha lasciato Satana e lo lascerà sino a che l'uomo avrà imparato a dominare se stesso. Allora Satana, il male, non servirà più e varrà distrutto, incenerito; oggi è ancora fra di voi. Voi pregate il Padre: "preservaci dalle tentazioni e liberaci dal maligno"; ma dovete preparare voi stessi a preservarvi dalle tentazioni ed il Padre vi libererà al giusto tempo dal maligno. Sta a voi, a voi soli umani, il limitare progressivamente le capacità sataniche nei confronti dell'umanità. Per giungere a questa meta altrettanto indispensabile quanto le precedenti, dovete ricordarvi che sono essenziali due fattori, umiltà e semplicità, intesi in senso assoluto, nel senso più lato della espressione, specialmente l'umiltà che tanto facilmente può essere coperta e mascherata dalla ipocrisia.

Necessita ancora una volta risalire a Cristo. Siate sinceri, sinceri con gli altri e con voi stessi; non giurate: affermate o negate, ed il si sia sì ed il no sia no, ma con voi stessi, prima che con gli altri. Non potete più continuare a mentire a voi stessi. Gesù è venuto a segnare l'epoca del monoteismo; il bifronte, scomparso con la venuta del Cristo, deve essere sepolto, distrutto; non dovete conservarlo in voi; la duplicità di personalità non è più valida: dovete essere cristallini.

LA PROMESSA AL PADRE

Natività? No. L'Increato è da sempre; è da sempre ed è increato. L'assurdo sta nel fatto di fissare la necessità di una collaborazione umana - padre/madre, marito/moglie - affinché il Cristo/ Dio possa giustificare la propria presenza sulla terra. A conferma di quanto dico e ripeto stanno due fatti legato indissolubilmente l'uno all'altro. Il primo: il colloquio avvenuto al Tempio, quando Gesù si assentò da casa per poter discutere coi dottori, nell'interesse del Padre proprio e di Se Stesso. Maria, Madre/Spirito, Lo cercava; Lo trovò e maternamente, dolcemente Lo rimproverò, in quanto il Suo assentarsi aveva generato uno stato di ansia comprensibile; Gesù fanciullo, ma Potenza Assoluta, dice a Colei che il mondo chiama Madre: "Donna! Donna! che vuoi Tu da Me?", stabilendo

inequivocabilmente che i rapporti fra Quello ritenuto figlio e Quella ritenuta madre non erano rapporti di maternità e filiazione, ma di semplice prossimo. Il negare questo rapporto di maternità porta come conseguenza il rinnegamento di paternità con Giuseppe, col padre.

La Divinità si "manifesta"; il padre putativo, la Madre/Spirito non sono necessari per la manifestazione o per la concretizzazione di quello che voi definite il miracolo, ma affinché la presenza di Gesù fosse giustificata ad un'umanità pronta all'analisi e desiderosa di avere delle prove concrete. Vi fu da parte di Maria una deformazione fisica, onde persuadere l'umanità che l'uomo Dio era disceso, che l'uomo Dio trovava apparentemente nella deformazione la prova della Sua esistenza. La presunta maternità visibile della Creatura che era stata fatturata in apposito ambiente e la presenza di un padre talmente avanzato negli anni dovevano rendere evidente l'impossibilità di una generazione umana. Egli, l'Increato, per scendere sulla terra, non aveva necessità, ripeto ancora una volta, del concorso del maschio e della femmina.

Gesù Cristo, Signore dell'Infinito, non è stato partorito; si è "manifestato" come doveva manifestarsi, in assoluta umiltà, in assoluta povertà, nella pienezza della Potenza e dell'Amore. Non si deve perciò parlare più di Natività, ma della Manifestazione di Gesù Cristo/ Dio.

L'umanità dice: "è nato Gesù, festeggiamo Gesù"; e la massa festeggia l'evento e tramanda al dimani il ricordo dell'evento Gesù nella Sua forma infantile, ma sempre potenziale, di Gesù nella Sua forma semplice ed umile (forma che tutti gli umani dovranno assumere), mentre Gesù si è "manifestato" per addossarsi ed espiare le colpe della ribellione cioè le colpe causate, provocate, generate dalla superbia. Gesù si è manifestato per giungere al supremo olocausto di Se Stesso, onde riscattare le malefatte dell'umanità.

Non più un giorno di festa deve essere, perciò, quello della ricorrenza o della presunta ricorrenza, ma giorno di meditazione, di affanno, di angoscia, di dolore, pensando che *è stata la condotta umana perversa a condurre il Padre a generare il Figlio*, cioè a privarsi di una parte di Se Stesso, per manifestarla nel tempo in forma di Figliolo Unigenito. Che Questi sia il Figlio lo rammenta l'espressione del Padre: "questo è il Figliolo Mio diletto nel quale oggi Mi compiaccio".

Questa ricorrenza, cercate allora di soffrirla prima di festeggiarla come è vostra umana consuetudine; cercate di angosciarvene perchè anche voi appartenete a quella umanità che un giorno si è ribellata alle Leggi del Padre, perchè anche voi avete partecipato a quel dolore atroce arrecato al Padre!

Oggi che la Legge vi concede di conoscere la Verità nella sua interezza, cercate una briciola di rimorso nella vostra coscienza, poiché ogni individuo nel tempo porta in se una traccia sia pur minima di colpa e deve quindi provarne rimorso. E' necessaria l'espiazione! La festa della Natività, che lo definisco festa

della Manifestazione, deve essere una festa di dolore, una sagra di dolore. ognuno deve saper trovare in se stesso quel tanto di dolore, di rossore che gli spetta e nel contempo cercare in quest'ora di pensare al Padre amoroso che per tutto il ciclo vitale continua ininterrottamente ad elargire doni, l'uno più ricco dell'altro, in quanto tutti, nessuno escluso, conducono alla salvezza.

Com'è disceso Gesù? Egli è disceso in umiltà nella nudità infantile; per trono il Re dei Re ebbe una mangiatoia bovina ed ai fini della vita fisica fu il mondo animale, cioè il mondo ignaro della verità, che alitò su questo Infante che dominava il mondo e Satana.

L'umanità si chiede ancor oggi: perchè la potenza del Cristo non riesce a dirimere tutte le diatribe esistenti sulla terra? Potrei rispondere: per l'incomprensione degli stessi abitanti della terra; ma sarò più incisivo, più amaro ed apparentemente crudo nel mio dire: l'umanità era rappresentata allora da una massa di individualità superbe, così come ancor oggi in parte alberga la terra; bisognava scuotere quella massa, bisognava condurla alla capacità di ragionamento e, ciò che più interessa il Cristo, alla esemplificazione. Gesù discende umile fra gli umili; si appalesa, si manifesta umile fra gli umili e, nell'attimo culminante, quando viene a trovarsi di fronte a Pilato e potrebbe sconvolgere l'umanità, sconvolgere i negatori, distruggerli e incenerirli, Egli non fa ciò e, rendendosi responsabile di tutti i delitti, oltre che della negazione dell'umanità, Egli si condanna alla propria distruzione, senza valutare in alcun modo la propria divinità. "Tu hai detto che sei il re" "Lo dici tu"; non lo dice lui; Egli afferma piuttosto qualche cosa che vale assai di più e dice: "Io sono la Via, la Verità, la Vita", cioè sono il Tutto.

Ecco il dono che in questo tempo - non in questo giorno - fa Gesù.

Dal primo vagito Egli inizia l'opera Sua: "Io sono la Via", cioè lo sto aprendo di fronte a voi il cammino che dovete seguire, che dovete percorrere. Se lo, che mi metto di fronte a voi per correre prima di voi ogni eventuale rischio e ogni eventuale fatica, la percorro, ciò significa che la via è percorribile, anche per voi, purché cessi lo stato di rivolta spirituale e di superbia che vi ha condotto dallo Spirito alla materia. "Io sono la Verità", cioè ciò che lo vi dico voi lo avete già vissuto e se non lo rammentate, è solo perchè vi è la legge di oblio che vi toglie quella possibilità; ma ciò che lo vi dico lo conoscete, ciò che lo vi dico è in voi, per cui voi dovete solo riesumare un pensiero che ritenete distrutto e che, invece, sussiste ed è inciso nei cieli. "Io sono la Vita": valutate il dono che Cristo/Dio ha concesso agli umani che hanno errato; Egli è la Vita, Egli è lo Spirito vivente, mancando Lui, mancherebbe non solo la ragion di essere materiale, ma quella potenziale. Allorché Cristo tornò nei Cieli e non fu più sulla terra, la vita continuò perchè fu Lui che la trasmise ed è Lui che la continua a vivificare, a potenziare.

Con i tre doni, Via, Verità, Vita, Gesù vi ha tolto praticamente dal sepolcro nel quale la colpa vi avrebbe abbandonati. Di fronte a cotanto dono, come reagisce l'umanità? Come reagirà l'umanità? E' dell'uomo promettere con facilità, ma è dell'uomo dimenticare le proprie promesse.

Orbene, in quest'attimo di sublime fraternità dobbiamo glorificare L'Eterno, dobbiamo glorificare il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, dobbiamo glorificarLo contraendo una promessa che va là di là di ogni giuramento. Chi non sentirà nel proprio Spirito, nelle proprie carni sataniche la divinità della promessa che ora intendo fare a Cristo/Dio sarà destinato ad un nuovo moto di risurrezione. Una promessa ! Non chiedo il vostro essere umano, nessuna rinuncia fisica, in quanto ognuno deve vivere la vita, sopportando la fatica conseguente. Chiedo semplicemente l'impegno di guardare ad ogni inizio del dì in se stessi, promettendo a Cristo/Dio di togliere ogni giorno dal sacco delle proprie colpe la più piccola delle colpe stesse, sapendo soffrire per essersi trovato nella condizione di compierla e successivamente di doverla distruggere. Nell'attimo in cui distruggerete la colpa commessa, voi arrossirete, di fronte alla bontà infinita dell'eterno e le miserie umane, in tale istante affioreranno in voi integralmente.

Gesù si è immolato scientemente e coscientemente; Egli è il capro espiatorio di tutte le colpe vostre. Di fronte a tale immensa prova di amore, non vorrete voi oggi promettere al divin Salvatore di compiere nel tempo la prima opera di rifacimento necessaria, quell'opera che a voi sfugge e della cui importanza non potete rendervi conto? Se avete fede, dovete promettere al Padre, al Figlio ed allo Spirito Santo di operare su voi stessi, mentre in umiltà, in semplicità, in amore opererete affinché gli stessi vicini vostri, i vostri simili abbiano a ravvedersi e ad entrare nel concetto che vi ho esposto.

Gesù si è manifestato, si è offerto alla crocifissione sapendo che quella crocifissione avrebbe significato la salvezza dell'umanità, il perdono e l'espiazione per le colpe dell'umanità. Orbene, di fronte a cotanto dono non sarete voi capaci di sacrificare un poco del vostro materialismo umano, non sarete capaci di dominare e di distruggere la errata concezione che ogni individuo ha di sè, dal più umile al più intelligente? Non vorrete riconoscere infine che ogni possibile dote che voi possedete vi è stata elargita da questa Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo? Oggi che possiamo parlare di Cristo che tutto include, non vorrete riconoscere che i primi elementi di umiltà furono portati sulla terra dall'Uomo più semplice che nulla possedeva se non la sapienza sublime?

Raffrontatevi voi umani con la Divinità, non per potenza, non per sapienza, ma per umiltà ! Di fronte alla divina prova cristica, anche l'umanità francescana, a tutti nota e da tutti apprezzata e valutata, scompare. Egli è effettivamente la Via, la Verità, la Vita; per provarlo si palesò nel tempo, sulla terra. pochi sono gli uomini di buona volontà che Lo seguono, molti sono i parolai. Ricambiando il dono del

Salvatore, promettete con me a Gesù che Gli sarete sempre ai piedi, servi fino al trapasso, pronti ad ogni rinuncia intesa nel limite sociale. Non chiedo ciò che oggi non posso chiedere, ma che un giorno vi sarà chiesto dal Padre.

In questa ricorrenza dunque non si festeggia più la nascita, ma si nobilita, si illumina, si glorifica l'opera del Salvatore, offrendoGli la sincerità del proprio proponimento. Occorre essere giudici di se stessi e, trovate la colpa, giudicarla, condannarla ed espiarla nel tempo, affinché questa materia satanica, tutti irridenti, si trovi imprigionata, distrutta prima ancora che i Cristo abbia ad intervenire per l'ultimo giudizio. Dovete essere giudici di voi stessi per glorificare Gesù, per esemplificare e creare quei seguaci che, non dubitate, si moltiplicheranno assai più rapidamente di quanto voi lo possiate immaginare. Non un rito, ma un chiarimento sulla nascita di Cristo, quale incitamento prima verso la conquista e il dominio del proprio Spirito, poi verso la conquista dei negatori e degli oppositori.

